



L'iniziativa parlamentare dei gruppi

Il progetto del nuovo Centro parte dalla legge elettorale proporzionale

Alberto Gentili

Legge proporzionale, centristi pronti a partire. Arriva un'iniziativa dei gruppi parlamentari di Iv, Coraggio Italia, Idea, Udc per la riforma. Anche Pd e M5S per il sì, come FI. E Berlusconi molla la destra: ora il Centro. Dopo l'elezione sfiorata di Casini si accelera sul terzo polo: la strada della federazione.

Acquaviti a pag. 7

A pag. 7

Le manovre

Legge per il proporzionale i centristi pronti a partire

► Subito un'iniziativa dei gruppi parlamentari di Iv, Coraggio Italia, Idea e Udc per la riforma ► Anche Pd e M5S per il sì, come FI. E Berlusconi molla la destra: ora il Centro

IL RETROSCENA

ROMA «I contatti sono continui, presto ci sarà un'iniziativa comune in Parlamento». Gaetano Quagliariello, uno dei leader di Coraggio Italia, non nasconde il grande fermento che dopo l'elezione a capo dello Stato sfiorata da Pier Ferdinando Casini sta mobilitando i liberal-moderati e i liberal progressisti per la costruzione del Grande centro. Del Terzo Polo. Il primo passo, prima di arrivare a una federazione, sarà un vertice tra Italia Viva di Matteo Renzi, Coraggio Italia di Giovanni Toti, Luigi Brugnaro e Quagliariello, Noi per l'Italia di Maurizio Lupi e l'Udc di Lorenzo Cesa. Da questo incontro, secondo quanto trapela, salterà fuori una «proposta comune» per lanciare il sistema proporzionale con uno sbarramento tra il 4 e il 5%:

il "liberi tutti", il grimaldello per archiviare le coalizioni ormai agonizzanti, come ha dimostrato il Vietnam che ha portato al sacrificio di Sergio Mattarella, riconfermato sul Colle motu proprio dai grandi elettori nonostante i suoi ripetuti "no" al bis.

All'iniziativa centrista è tentata di unirsi Forza Italia. E' vero che il coordinatore Antonio Tajani continua a professare fedeltà al maggioritario, ma è altrettanto vero che alla partita ora intende partecipare, da regista e protagonista, Silvio Berlusconi (salute permettendo). Il Cavaliere non è per nulla attratto dal Partito repubblicano proposto, per uscire dall'angolo, da Matteo Salvini: «Per me ora c'è solo il Centro liberale, garantista, cattolico, europeista. Non esiste più il trattino che unisce il centro alla destra», ha detto Berlusconi ad Augusto Minzolini

del Giornale, «Forza Italia è il centro, non quei cespugli senza leader che ambiscono a occuparne lo spazio».

Insomma, il Cavaliere «ha compiuto una vera e propria svolta», trapela dal suo entourage, per dare «al Centro un ruolo decisivo, emarginando i sovranisti». Con l'obiettivo di essere, «ago della bilancia». Di scegliere, dopo le elezioni, di fare il governo «con il fronte progressista

DOPO L'ELEZIONE SFIORATA DI CASINI SI ACCELERA SUL TERZO POLO: LA STRADA DELLA FEDERAZIONE

o con una Lega dal profilo più europeista». In uno schema che affide-

Data: 02.02.2022 Pag.: 1,7
Size: 683 cm2 AVE: € 139332.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



rebbe a Casini «il ruolo di padre nobile, ispiratore, riserva della Repubblica» dei moderati.

«In Forza Italia», spiega un alto esponente azzurro che chiede l'anonimato, «nessuno è contro il proporzionale. E questo perché un partito tra il 6 e l'8% è determinante e decisivo solo con quel sistema. E chi ancora parla di maggioritario, deve coltivare l'illusione di avere un collegio sicuro garantito da Salvini. Ma con le percentuali attuali della Lega, destinate a ridursi, Matteo potrà offrire al massimo 2 o 3 posti. Dunque...».

Dunque, avanti con il proporzionale visto che come dice il ministro del Lavoro dem Andrea Orlando, «le coalizioni sono una presa in giro, non ce n'è stata una che finora abbia resistito». Parole che confermano la conversione proporzionalistica del segretario del Pd Enrico Letta in origine, al pari di Berlusconi, a favore del maggioritario. La ragione della svolta: è sempre più un'incognita la tenuta dei 5Stelle e il «campo largo» rischia di restringersi. Meglio perciò prepararsi a correre da soli. Come in solitudine vuole correre Renzi. «E se Matteo fa dire

ai suoi di non volere il proporzionale, è solo perché sta trattando sulla soglia di sbarramento, la vuole più bassa del 5%», dice chi segue il dossier per conto del Pd.

Il sì al proporzionale del leader di Iv è confermato da Toti con cui parla ogni giorno: «Lo sbarramento costringerà le piccole forze politiche come la mia, quella di Renzi, i centristi del mondo cattolico, a trovare un'unità d'intenti».

Di certo, in Parlamento per il proporzionale c'è una maggioranza schiacciante. A parte Giorgia Meloni e un pezzo di Lega (quella fedele a Salvini), tutti (a cominciare dai 5Stelle) spingono per tornare al sistema elettorale in vigore fino al 1991. Tant'è che il dem Emanuele Fiano, relatore del disegno di legge presentato alla Camera dal grillino Giuseppe Brescia nel gennaio 2020, chiede «un'accelerazione». E il capogruppo di Leu, Federico Fornaro auspica che «al più presto si tolga la polvere dal ddl Brescia», proponendo uno sbarramento al 4%, «per evitare che una soglia troppo alta, spinga i partitini a unirsi per poi litigare appena entrati in Parlamento replicando il disastro delle coalizioni».

LA ROAD MAP

Ecco la road map allo studio: entro febbraio andrà incardinato il ddl Brescia (con sbarramento al 5%) in commissione Affari costituzionali della Camera, a marzo il termine per gli emendamenti e in aprile il provvedimento in Aula, per poi passare la legge al Senato tra giugno e luglio. Il via libera non potrà avvenire però prima di settembre, in tempo per il varo prima che scatti la sessione di bilancio.

Da capire quali saranno le mosse della Lega. Se (com'è probabile) si unirà a Fratelli d'Italia per fermare la legge, il percorso sarà a ostacoli e il proporzionale dovrà rallentare. «Però il governo Draghi non rischia», dice una fonte accreditata del Pd, «se anche Salvini volesse rompere e uscire dalla maggioranza facendo il Papeete 3 (ma la fantasia gliela toglieranno i suoi), l'esecutivo andrebbe avanti con i voti di 5Stelle, Pd, Forza Italia, Leu e centristi vari. Per realizzare quella maggioranza «Ursula» che sarebbe una sorta di Partito democratico all'americana: i democratici di varie estrazioni uniti lasciando fuori dalla porta i sovranisti. Un successo pazzesco...».

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DEM NON TEMONO PERICOLI PER DRAGHI: «SE SALVINI ESCE, MA NON LO FARÀ, MAGGIORANZA URSULA DA LEU AI MODERATI»



Matteo Renzi a Montecitorio con Paolo Romani

Data: 02.02.2022
 Size: 683 cm2
 Tiratura: 132083
 Diffusione: 98384
 Lettori: 1090000

Pag.: 1,7
 AVE: € 139332.00



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

